

## ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuato lo  
domenichino.

Associazione per tutta Italia lire  
32 all'anno, lire 16 per un semest  
re, lire 8 per un trimestre; per  
gli Stati esteri da aggiungersi le  
spese postali.

Un numero separato cent. 10,  
arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina  
cent. 20 per linea, Annunci am  
ministrativi ed Editti 15 cent. per  
ogni linea o spazio di linea di 34  
caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si  
ricevono, né si restituiscono ma  
noscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via  
Manzoni, casa Tellini N. 14.

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La settimana fu povera di fatti politici di qualche importanza. Mentre il Ministero di Madrid si disfa e rifa, per le solite, individuali pretese, continua senza nulla di decisivo la guerra spietata che si fa, dal pretendente Don Carlos alla Spagna per conquistarla. Ora, in mancanza d'altri, costui fu riconosciuto dal conte di Chambord, il quale, pure non si è abbandonato finora a siffatti istinti sanguinari. Nella visita che Mac-Mahon fece alla Bretagna dovette sentirsi dire di quando in quando qualche parola da que' vescovi che accennava al prefidente francese ed al prigioniero del Vaticano. Osservano i giornali francesi, che Mac-Mahon affatto di non rispondere e' che una chiacchiera in tale senso del vescovo Freppel non comparve nel foglio ufficiale. I sottilizzatori osservano poi altresi, che il relatore ufficiale soltanto pochissime volte nominò il Presidente della Repubblica, molte più il maresciallo Presidente del potere esecutivo, e più ancora il maresciallo senz'altro. Tutto ciò, assieme alle frequenti affermazioni del settennato e ad un certo fare da padrone, fece pesare a taluno al cesarismo, sicchè la stampa semiufficiale dovette confutare tutto ciò merce la nota lealtà del maresciallo. Di tali cose e delle prossime elezioni in due dipartimenti s'occupa ora la stampa francese. In queste elezioni ed in ognicosa apparisce sempre più che la lotta sarà tra la Repubblica e l'Impero. Lo stesso settennato imperante si trova quasi abbandonato dalla pubblica opinione, che lo tiene per uno spodiente momentaneo. I legittimisti contrappongo, ma con poco frutto, ai pellegrinaggi di Mac-Mahon quelli di Lourdes. Ma è una speculazione oramai fallita. Questo misticismo per forza è una malattia morale passeggera, come quella dei tavolini parlanti e dello spiritismo. I Francesi per poco tempo possono fingere di credere a queste commedie, delle quali poi sono i primi essi medesimi a ridevere. Ma il fatto è che domina tuttora l'incertezza circa al domani, che tutti i partiti intrighano e che l'Assemblea al suo ritorno vedrà aperte tutte le questioni per le cui soluzioni si trovò impotente, come lo disse un deputato a Mac-Mahon. Pure i Francesi hanno questo di buono che si occupano di migliorare la loro condizione economica.

La Germania ha potuto celebrare solennemente la vittoria di Sedan; ciòché non deve essere di certo tornato caro al vinto di quella giornata, che fu per lo appunto il Mac-Mahon. Ma la falsa idea di volere a tali solennità l'intervento dei ministri delle diverse religioni diede occasione al vescovo di Magenza di fare una manifestazione nel senso antinazionale. Essendosi unita ad essa la stampa clericale della Germania, ciò non contribuisce di certo ad attenuare nei Tedeschi l'avversione all'ultramontanismo, che mescola sempre alla religione la politica, dacchè il Vaticano trovasi dominato dalla setta gesuitica. A cestosa venne da ultimo un colpo dalle lettere ora pubblicate dal padre Theiner, uno degli uomini più dotti del Clero tedesco. Dove ci sono gesuiti ci sono intrighi ed agitazioni. Anche nell'Impero del Brasile e nel Perù e nell'Impero austro-ungarico costoro provocano ora colle loro mene l'opinione pubblica contro di sé. Si lagna la stampa clericale dell'abbandono, o della persecuzione de' Governi; ma dacchè i gesuiti, impadroniti della direzione della Chiesa romana, vollero farne una setta politica in guerra con tutte le Nazioni, è forse da meravigliarsi, se queste difendono sè o le proprie istituzioni? Costoro che accusano il secolo di antireligioso non si mostrano forse i più antireligiosi, facendo complice il cattolicesimo delle loro male azioni e facendo causa comune con tutti i despotismi e con tutti i nemici delle libere Nazioni? Si può ottenere la pace quando s'intima a tutti la guerra? Non sono essi che dichiarano il mondo fuori di strada da un secolo, a questa parte? E credono forse possibile che questo mondo, di cui si lagnano che si sottrae al loro imparo, torni addietro di un secolo? Se vogliono lottare ad ogni costo però, essi rimarranno indubbiamente schiacciati. Ma poi di che si lagnano, mentre essi proclamano tutti i giorni la fede nella immancabile loro vittoria e l'aspettano dalle acque miracolose di Lourdes, credendo d'istupidire i Popoli, perché hanno istupidito se stessi?

La Russia non riuscì a concludere nulla nelle conferenze di Bruxelles, giacchè gli Stati minori o non foggiati alla militare non vogliono

rinunciare ai legittimi mezzi di difesa contro allo straniero invasore della loro patria. Quella potenza ha accresciuto piuttosto i sospetti, che cerchi altre novità in Oriente dove il processo di dissoluzione non si arresta. L'Inghilterra, che non vorrebbe colà confische di Popoli, deve comprendere, che l'Impero austro-ungarico e l'Italia possono avere una politica comune con lei. Coniuciano ora gli Inglesi ad impensierirsi dei progressi della Russia attorno al Caspico, ed oltre Khiva.

Questa settimana la stampa italiana non si è occupata che a gonfiare la vesciva del coniubio, che poi bucata a Firenze dal Sella, che vi si trovò col Minghetti, sgonfiò ad un tratto. Egli non accettò di entrare nel Ministero, almeno ora.

La quistione, secondo noi, è meno di rimettere nel Ministero taluno dei nostri nomini politici messi da parte tempo fa, quanto di rendere possibili delle buone elezioni, le quali diano compattezza al partito liberale moderato, il quale, con tutti i suoi difetti, ha almeno una continuità d'azione, ed ha esercitato una attrazione sulla parte migliore della opposizione costituzionale, trascinandone sovente gli uomini più eminenti sulle sue vie.

La dissoluzione della Camera è oramai inevitabile, dacchè se ne parla da parecchi mesi e tutti vi si sono preparati. Finora si sono sentiti coloro che avversano la politica del Ministero. Sarà tempo che questo dimostri chiaramente ed in modo molto determinato le sue intenzioni. Rispondere con generalità alle generalità dei manifesti della sinistra storica e della sinistra amministrativa è oramai insufficiente. Agli elettori, come ai candidati futuri, bisogna mettere innanzi una bandiera, che possa essere veduta e seguita da tutti. Si dice, che il presidente del Consiglio la spiegherà a Legnago e che a Cossato il Sella gli farà eco.

Ma un Governo dimostra la sua politica soprattutto co' suoi atti. Sui fatti della Sicilia e delle Romagne oramai la pubblica opinione si va manifestando con una certa franchezza dovunque, ed essa è fatta per inspirare energia ed un'azione pronta e risoluta al Governo. Ma la pubblica opinione non vede pericoli soltanto nelle masse e nelle società internazionalistiche. Chi vede le cose dappresso riconosce che la setta disciplinata e multiforme che si organizzò sotto la maschera degl'interessi cattolici è ben più pericolosa. Le violenze degli uni respinte naturalmente da ogni persona di buon senso, sono meno da temersi che non le insidie degli altri. Dunque si faccia un passo di più, e si usi, come viene generalmente richiesto, un'equa misura ed una pari energia con tutti.

Non basta però difendersi. Non è più possibile lasciare insoluta a lungo la questione lasciata sospesa del paragrafo 18 della legge detta delle quarentiglie. Il governo deve sbarazzarsi d'ogni ingerenza negli affari di Chiesa, e per rinunciare tutto ciò, non alla casta clericale, la quale deve servire alle Comunità cattoliche, non già imparare dispetticamente ad esse, ma alle Comunità stesse ordinate per legge. La questione romana resterà viva sempre, finchè parallelo al sistema rappresentativo nei Comuni, nelle Province, nella Nazione, sussisterà il sistema feudale nella Chiesa romana e nelle Chiese diocesane e parrocchiali, reso più grave dall'abbandono al papo della nomina dei vescovi, resi ormai maestri della Curia romana.

Non bisogna lasciare indeterminato ed incerto tutto ciò che riguarda l'esercito ed i lavori pubblici ed il bilancio dello Stato, bisogna rendere più speditiva la giustizia, più semplice e pronta l'amministrazione, più generale l'istruzione, e tastare il terreno, se l'opinione pubblica sia per accettare la riforma costitutiva delle grandi Province e dei grandi Comuni, non per precipitarla, ma per studiarla, e per andare al discentramento richiesto mediante un necessario accentrato.

Oramai la causa del Ministero attuale non si trova più davanti alla Camera, che sta per essere sciolta, bensì dinanzi al corpo elettorale, a tutto insomma il paese. Questo giudice aspetta che gli si parli, coi fatti e colle parole. Mai forse come questa volta gli elettori si sono trovati nell'incertezza. Non si tratta più di quelle questioni molto grandi, ma molto semplici, dalle quali dipende la esistenza della Nazione. Tali questioni sono esaurite; ma subentrano invece le più minute e complicate che riguardano una migliore amministrazione; e questa non si migliora soltanto per leggi, ma anche per uomini di forte volontà e di operosità paziente e continua.

Si comprende molto bene, che l'allargamento

della amministrazione di un piccolo Stato ad uno cinque volte più vasto, l'accenamento di sette piccoli Stati in uno, fatto anche questo in un modo tumultuoso, confuso, con uomini e strumenti abituati a sistemi diversi ed inetti sovente ad appropriarsene uno nuovo senza farsarlo, non potesse giovare alla semplicità, alla prontezza, alla regolarità della macchina amministrativa. Ma oramai il problema dell'ordinamento amministrativo s'impone da sè. Gli elettori lo domandano col lagnarsi che certe cose non vadano, senza per questo saper dire come si dovrebbe fare perché andassero. In ogni regione pensano al sistema passato, alle abitudini proprie inveterate in quel sistema, che non può rinascere contemporaneamente per tutti. Occorrono dunque transizioni, o piuttosto un organismo nuovo, nel quale lo Stato grande con tutte le sue parti possa assidersi bene. Finora alla vecchia casa abbiamo sempre aggiunto qualcosa, secondo che se ne presentava il bisogno. Tutte queste aggiunte, tra stabili e provvisorie, fanno ingombro allo ufficio amministrativo. Gli stessi operai vi si confondono. È venuto, adunque il tempo di sbarazzare ogni inutilità e di ordinare e completare ciò che è necessario. Esiste la mente ordinatrice? E se non esistesse in grado superlativo, come e con quali accordi vi si rischia?

La quistione, secondo noi, è meno di rimettere nel Ministero taluno dei nostri nomini politici messi da parte tempo fa, quanto di rendere possibili delle buone elezioni, le quali diano compattezza al partito liberale moderato, il quale, con tutti i suoi difetti, ha almeno una continuità d'azione, ed ha esercitato una attrazione sulla parte migliore della opposizione costituzionale, trascinandone sovente gli uomini più eminenti sulle sue vie.

La dissoluzione della Camera è oramai inevitabile, dacchè se ne parla da parecchi mesi e tutti vi si sono preparati. Finora si sono sentiti coloro che avversano la politica del Ministero. Sarà tempo che questo dimostri chiaramente ed in modo molto determinato le sue intenzioni. Rispondere con generalità alle generalità dei manifesti della sinistra storica e della sinistra amministrativa è oramai insufficiente. Agli elettori, come ai candidati futuri, bisogna mettere innanzi una bandiera, che possa essere veduta e seguita da tutti. Si dice, che il presidente del Consiglio la spiegherà a Legnago e che a Cossato il Sella gli farà eco.

Ma un Governo dimostra la sua politica soprattutto co' suoi atti. Sui fatti della Sicilia e delle Romagne oramai la pubblica opinione si va manifestando con una certa franchezza dovunque, ed essa è fatta per inspirare energia ed un'azione pronta e risoluta al Governo. Ma la pubblica opinione non vede pericoli soltanto nelle masse e nelle società internazionalistiche. Chi vede le cose dappresso riconosce che la setta disciplinata e multiforme che si organizzò sotto la maschera degl'interessi cattolici è ben più pericolosa. Le violenze degli uni respinte naturalmente da ogni persona di buon senso, sono meno da temersi che non le insidie degli altri. Dunque si faccia un passo di più, e si usi, come viene generalmente richiesto, un'equa misura ed una pari energia con tutti.

P. V.

## (Nostra corrispondenza)

Trieste, 4 settembre 1874.

CARO V.

Poichè il vostro periodico ha libero di bel nuovo l'accesso negli Stati imperiali, permettete, spero, che di quando in quando, e senza abusarne, io vi mandi per esso qualche ragguaglio intorno a questa città che tanto è cara anche a voi, e mi occupi specialmente de' suoi materiali interessi, i quali vanno sempre più assumendo quel carattere di generalità per cui, col progresso del tempo, l'Europa divenrà una grande famiglia.

Entro dunque nella materia, e devo ripetere anch'io ciò che avrete già letto a sazietà nei nostri periodici, vale a dire, che il nostro commercio è in declinazione. Ma più che riconoscere un fatto, il quale è, d'altronde, oggidì comune a quasi tutte le grandi piazze commerciali del mondo, io mi farò con tutta imparzialità a notarne le cause principali.

Che ha dunque particolarmente contribuito allo sviluppo ed alla prosperità rapidissima di questo emporio? Venticinque anni di guerra combattuta a brevi intervalli, e nel corso dei quali, Trieste ha fatto guadagni enormi sia con le somministrazioni agli eserciti austriaci, e sia con la spedizione di ogni sorta di prodotti, come avvenne nella grande lotta combattuta nel 55 sul Ponto Eusino. Al che si vuole aggiungere l'agguo della valuta, danno ai giornalieri ed agli impiegati, in generale, ma bene accetto al commercio grande ed al minuto, e quest'ultimo ne fruisce tuttora non tenui vantaggi.

Or bene: cinque lustri di guerra son egli da aspettarsi di nuovo nella nostra Civiltà? No, certamente. Chiusosi dunque un tale periodo e rientrata l'Europa in uno stato di riposo e di pace, che sparsi lungo, alle cause d'incremento straordinario dei nostri commerci altre ne successero che ci furono avverse. Ed in prima linea, io pongo l'unificazione dell'Italia. Finché questa fu divisa in sette stati, l'Austria la dominava oltreché politicamente anche commercialmente. Trieste vi lucrava in larga misura. Dopo la

guerra d'Oriente le navi inglesi e francesi che, prima di quella, si vedevano di rado in quelle acque, s'impresero gradino grado di quei merci; e sono già parecchi anni che i piroscafi di quelle due nazioni le solcano in ogni direzione con grave danno del nostro emporio, in generale, e del Lloyd austro-ungarico, in particolare i cui fogni non trovano spesso che una parte di carico.

Meno che trent'anni addietro quasi tutti i frutti che la Grecia esporta in tanta copia affluivano nei nostri magazzini, e l'Inghilterra e l'America stessa provvedevano qui ai loro enormi consumi. Ciò non era però ragionevole; e la guerra d'Oriente affrettò il tempo della emancipazione di quei due paesi dal nostro porto; e la stessa Germania mandò presentemente i suoi bastimenti a provvedersene all'origine, con grande economia sul prezzo della merce, e sulle spese riguardo alle quali i nostri commercianti non si mostravano molto discreti.

Se l'unificazione d'Italia ci danneggia grandemente, la demolizione della Confederazione Germanica ci fu essa pure perniciosa; parlo sempre in via commerciale.

Oltre ciò lo sviluppo sempre crescente dei mezzi di trasporto, ed il numero infinito di commessi viaggiatori, avviaron le cose in modo che, se, p. e., un negoziante di un fabbricante di Vienna, di Praga, ecc., abbia bisogno di 10.000 pelli, di 1000 balle di cotone, di cento fardi di gomma, ecc., invece di commetterle a Trieste, si provvede all'origine, e così accade di tanti altri prodotti. È dunque evidente che Trieste, per la sua situazione e la operosità dei suoi abitanti, resterà sempre una piazza commerciale di primo ordine, ma il suo commercio principale sarà di transito e non è sperabile che ella possa rifare i guadagni colossali di questi ultimi venticinque anni. Notate, per giunta, che la ferrovia di Fiume ci è già dannosa, ed egualmente il saranno e forse più quelle dell'Istria e della Dalmazia, i cui vini ed i cui oli, troveranno direttamente uno sfogo notevole nell'interno della Monarchia. Così i negozianti di manifatture d'ogni genere, invece di fare capo, come ora a Trieste, ed acquistare le merce di seconda mano, si recheranno personalmente alle fabbriche dove troveranno prezzi più miti e maggiore assortimento, secondo i loro bisogni ed i loro gusti.

Va considerato, d'altro, che presentemente il lavoro di questa piazza non è più, come per addietro, limitato ad un numero ristretto di case commerciali; esso è molto diviso, e perciò gli utili sparsi su molte famiglie fanno apparire minore l'entità stessa del lavoro e dei relativi guadagni.

Un movimento più vivo nel commercio di transito si potrebbe però averlo, e si avrà sicuramente con una seconda linea ferroviaria, che sarà, speriamo, presto decretata. Di questo argomento e delle nostre condizioni morali, vi interro in una lettera seguente.

Roma. L'Opinione reca le seguenti notizie:

Il governo ha definitivamente deciso di sciogliere la Camera dei deputati e di fare le elezioni generali.

Il Parlamento sarà convocato, probabilmente, per 23 novembre.

Sappiamo che avendo l'on. Bonfadini rinnovate le istanze per essere esonerato dall'ufficio di segretario generale e della istruzione pubblica, il ministero ha dovuto aderire al suo desiderio. L'on. Bonfadini lascierà fra pochi giorni Roma per recarsi nell'Alta Italia.

Il colonnello lo Milon, capo dello stato maggiore del comando generale di Palermo, è arrivato a Roma, e ha avuto una lunga conferenza col ministro della guerra.

## Francia. Scrivono da Parigi all'Indépendance Belge:

Il recente movimento nel personale dei prefetti non è considerevole, ma non manca di qualche significato. Esso continua la guerra incontestabile che il governo fa al bonapartismo, caratterizzata dai processi contro il Comitato dell'Appello al popolo e dalla candidatura nettaamente settennista, e quindi antipartista, del signor Bruas nel Maine-et-Loire. Il signor Lemercier, messo in disponibilità, è sostituito nel Varo a causa delle sue tendenze notoriamente bonapartiste. Tuttavia, non sembra che il signor Deard, altro prefetto messo in disponibilità, sia stato colpito per la stessa causa.

Due sottoprefetti espiano, dicesi, il loro zelo per la causa dell'Impero, e specialmente il signor Guillemot, sottoprefetto del circondario di Clamècy, che si adoperò con tanto zelo per il signor de Bourgoing che, con grande stupore, il giorno dello scrutinio, quel circondario, notoriamente repubblicano, diede la maggioranza al bonapartista.

Anche nello stesso spirito si è nominato il signor di Jarnac ambasciatore a Londra. Quest'alto ufficio diplomatico ha questo d'importante che nel caso i maneggi di Chislehurst prendessero un carattere pericoloso per la quiete della Francia, spetterebbe a sorveglierli al rappresentante del settentriano in Inghilterra.

— Se dobbiamo prestare fede al *Bien public*, il silenzio del maresciallo Mac-Mahon e del *Journal Officiel* non sarebbe stato l'unica prova del biasimo inflitto dal governo al vescovo d'Angers. Il ministro dei culti avrebbe scritta a monsignor Freppel una lettera nella quale il governo gli manifesterebbe il suo dispiacere per le parole da lui indirizzate, in Angers, al maresciallo presidente.

Anch'el *Pas* giornale bonapartista, biasima le intemperanze di linguaggio dei vescovi, e, a proposito del discorso di monsignor Freppel, scrive quanto segue: « Già più volte i vescovi colla loro intemperanza di linguaggio hanno portato dei gravi imbarazzi al governo dal punto di vista delle relazioni estere. Sarebbe tempo che questi preti capissero che prima di essere vescovi sono francesi, e che se dal punto di vista cattolico possono difendere il Papa e la Santa Sede, e loro dovere di non essere una sorgente di imbarazzo e di noia per il governo del loro paese che li ha nominati e li paga ».

— Leggesi nel *Gaulois*: Il maresciallo di Mac-Mahon potrà finalmente prendere alcuni giorni di riposo. Eso l'ha ben meritato, poiché la fatica era dura. Ecco infatti, ciò che ne rivelava la statistica: Durante questo viaggio di dieci giorni, il maresciallo ha inteso 86 discorsi. È stato chiamato l'illustre soldato, ventitré volte, difensore dell'ordine e della società, diciotto volte, protettore della religione, sette volte, si è parlato della valente sua spada, ventisei volte, della sua leale spada, trenta due volte, della sua ferma e leal mano, dodici volte, della missione riparatrice affidata alla sua sapienza, cinquanta nove volte; lo si è chiamato tre volte Presidente tutelare, due volte, personalizzazione della legge e dell'ordine morale, e finalmente una sola volta: pilota, che coi grandi Corpi dello Stato conduce il vascello sociale attraverso gli scogli.

**Germania** Il genio militare tedesco ha cominciato, sabato scorso, la costruzione di tre fortezze sulla riva destra del Reno, ad Auebene, Neumühle, Sündheim, destinati a proteggere i passi della Foresta Nera. I lavori dovranno essere terminati il 1<sup>o</sup> gennaio 1878.

## CRONICA URBANA E PROVINCIALE

### PROVVEDITORATO AGLI STUDI

PER UDINE E BELLUNO

Udine, il 6 settembre 1874

In seduta di ieri furono riferiti al Consiglio Provinciale Scolastico i risultati degli esami magistrali testa compiutisi in Udine, i quali così si riassumono:

— **Aspiranti - Maestri di Grado inferiore** —

Inscritti N. 35 — Presentatisi N. 35 — Promossi totalmente N. 20 — Promossi parzialmente N. 7 — Rejetti N. 8.

— **di grado superiore** —

Inscritti N. 13 — Presentatisi N. 13 — Promossi totalmente N. 8 — Promossi parzialmente N. 1 — Rejetti N. 4.

— **Aspiranti Maestre di grado inferiore** —

Inscritte N. 68 — Presentatesi N. 68 — Promosse totalmente N. 46 — Promosse parzialmente N. 9 — Rejette N. 11.

— **di grado superiore** —

Inscritte N. 25 — Presentatesi N. 25 — Promosse totalmente N. 18 — Promosse parzialmente N. 4 — Rejette N. 3.

Il R. Provveditore

M. ROSA.

### Maestri di grado inferiore

Promossi definitivamente

1. Brun Agostino di Poffabro — 2. Bucciotti Luigi di Maniago — 3. Calligaro Giovanni di Buja — 4. Candotti Policarpo di Premariacco. 5. Del Fabbro Pietro di Forni Avoltri — 6. Del Colle don Francesco di Travesio — 7. Fadini Giovanni di Resiutta — 8. Genaro Carlo di Rusciotto 9. Gorza Valentino di Ontagnano — 10. Loria Attilio, di Porcia — 11. Martin Pietro di Grizzo — 12. Menazzi Luigi di Terenzano — 13. Molaro Valentino di Coderno — 14. Pannelli Ulderico di Mercatello — 15. Pezzin Pietro di Ero — 16. Pignatton Gio. Batt. di Brugnera — 17. Solari don Giacomo di Pesaris — 18. Solerti don Gio. Batt. di Caneva — 19. Vaccaroni Decio di Udine — 20. Zamolo Antonio di Venzone.

### Promossi parzialmente

1. Blasutigh Giovanni di Vernassino — 2. Cenedera Dante Celestino di Palmanova — 3. D'Olivo don Osvaldo di Bertiolo — 4. Deotti don Angelo di Verzegnasi — 5. Quai Vincenzo di Susana — 6. Turco Antonio di Talmassons — 7. Zucchi Gio. Batt. di Bagnaria.

### Grado superiore

Promossi definitivamente

1. Clemencigh Giuseppe di Vernassino — 2. Dorli Giuseppe di Cividale — 3. Fadini Antonio di Udine — 4. Linzi Angelo di Sedegliano — 5. Martinuzzi Gio. Batt. di Tricesimo — 6. Marianini Oscarre di Marano — 7. Petronio Petronio di Udine — 8. Sbrugnera Giovanni di S. Michele.

### Promossi parzialmente

1. Pascoli Carlo di Palmanova.

### Maestre di grado inferiore

Promosse definitivamente.

1. Angeli Rosa di Udine — 2. Anzil Teresa di Collalto — 3. Basile Maria di Palermo — 4. Beltrame Rosa di Maniago — 5. Battistoni Pia di Palmanova — 6. Brandolini Teresa di Udine — 7. Bulfoni Giuditta di S. Martino — 8. Carrara Luigia di Udine — 9. Casamatta Giuseppina di Udine — 10. Casamatta Lucia di Udine — 11. Cicuti Marcellina di Fagagna — 12. Concaro Maria di Udine — 13. Cossano Maddalena di Socchieve — 14. Croattini Angela di Udine — 15. D'Faccio Santa di Udine — 16. De Simon Elisabetta di Chierisacco — 17. Fabris Luigia di S. Biagio di Collalta — 18. Galante Regina di Priuso — 19. Gervasoni Regina di Magnano — 20. Giannini Modesta di Valle Lomellina — 21. Hoffman Anna di Cividale — 22. Laurenti Giuseppina di Trieste — 23. Longhino Giusti Maria di Resia — 24. Marchi Santa di Fanna — 25. Mazzolini Angela di Carlino — 26. Mingotti Angela di S. Daniele — 27. Moro Giovanna di Ligosullo — 28. Mozzoni Marina di Latisana — 29. Murero Lodovica di Udine — 30. Narduzzi Emma di Udine — 31. Nobile Mariana di Martignacco — 32. Novelli Edvige di Udine — 33. Padovani Elvira di Udine — 34. Parisotto Adelasia di Treviso — 35. Perazzo Carolina di Muzzana — 36. Pertoldi Ersidia di Udine — 37. Petronio Maria di Udine — 38. Pividori Anna di Udine — 39. Realini Ida di Udine — 40. Salvadori Luigia di Udine — 41. Serafini Catterina di Cividale — 42. Scoffo Luccia di Resiutta — 43. Tosolini Teresa di Feletto Umberto — 44. Turrolo Eugenia di Fagagna — 45. Zanuttini Luigia di Cividale — 46. Zanolini Maria di Palmanova.

### Promosse parzialmente

1. Alattore Anna di S. Daniele — 2. Asti Emilia di Spilimbergo — 3. Battistoni Eucherio di Palmanova — 4. Delta Schiava Maria di Cavarzere — 5. Maoria Albina di Maniago — 6. Mez Emma di Maniago — 7. Pittoni Elvira di Imponzo — 8. Salsilli Costanza di S. Daniele — 9. Zille Catterina di Porcia.

### Grado superiore

Promosse definitivamente.

1. Albenga Giuseppina di Incisa — 2. Baldo Maria di Treviso — 3. Bortolotti Luigia di Udine — 4. Cella Teresa di Malleggi (Stiria) — 5. Ciani Italia di Tolmezzo — 6. Jagrevic Irene di Treviso — 7. Malisani Isolina di Udine — 8. Marigo-Pellarini Clorinda di Udine — 9. Monaco Antonia di Udine — 10. Muzzatti Giovanna di Pordenone — 11. Nascimbini Luigia di Udine — 12. Passero Ida di Udine — 13. Passalenti Adriana di Udine — 14. Pertoldi Emma di Udine — 15. Rossi Italia di Udine — 16. Sivilotti Amalia di Udine — 17. Teja Angela di Cividale — 18. Grappin Luigia di Udine.

### Promosse parzialmente

1. Bront Maria di Cividale — 2. Previg Maria di Udine — 3. Toso Maria di Udine — 4. Tarussio Elisa di Udine.

**La Congregazione di Carità** sappiamo avere fatto istanza ai vari Istituti di beneficenza, ad avanti coniutto di molte persone per addivenire ad un unico concorso di appalto di fornitura delle diverse qualità di pane e di carne, con che il fornitore prescelto avesse l'obbligo di vendere allo stesso prezzo anche al pubblico. Ecco uno dei tanti modi di fare concorrenza ai venditori di pane e di carne, senza ricorrere al calamiere, che legalizza il caro prezzo, la frode, e la deteriorazione della merce.

**Con Ministeriale Decreto** del 2 corrispondente il sig. Bettio Luigi Consigliere di II Classe attualmente addetto alla R. Prefettura di Ascoli Piceno venne tramutato a quella di Udine.

**Dichiarazione.** Fra i membri componenti la Commissione Giudicatrice dei premi alla Mostra Provinciale di bestiami vennero per errore omessi li Signori: Prof. Antonio Zanelli e Dalan Gio. Battista Medico-Veterinario Municipale di Udine.

**Prezzo della Carne.** Nella beccheria del sottoscritto situata in questa Città al portone di Via Grazzano si vende dal giorno 6 corr. in poi Carne di Manzo.

Quarti di dietro al Chil. L. 1,50  
» davanti » » » 1,30  
CARLINI GIUSEPPE.

**Prezzi del pane** che alla Pistoria di Giovanni Cozzi vanno in vigore oggi 7 settembre. — Pane bianco di I<sup>o</sup> qualità a cent. 47 al kilo  
» una bina da cent. 16 pesa kil. 0,300  
» mollo » a cent. 40 al kilogr.  
» milanese » 38 »  
» scuro » 24 »  
Udine, 6 settembre 1874.

ANGELO SARTO.

**Ancora sulla filanda del cav. Kechler in Venzone.** Siamo pregati ad inserire quanto segue:

Nel *Giornale di Udine* n. 260 del 29 p. p. agosto havvi un articolo sulla filanda del cav. Kechler in Venzone.

Il sig. G. A., firmatario del medesimo, non poteva con migliore lucidezza parlare del merito della filanda stessa, benché abbia omesso di ricordare nel fatto della meccanica forse la parte più saliente; ma probabilmente avrà lasciato ad altri di parlare con cognizione di causa sull'intero argomento.

Certo è che il sig. G. A. non manca di tributare giusti encomi al sig. Kechler ed alla perfezione della sua nuova filatura. Quello però che per debito di giustizia ci obbliga a mettere in un po' di luce, è quanto può avere involontariamente omesso il sig. A. G.

Per cui, riepilogando l'intero articolo con un bravo che parte dal cuore per il sig. Kechler per l'impianto della sua nuova filatura, ed uno pure al sig. A. G., ci corre l'obbligo di dover portare a pubblica conoscenza, che questo pregiato lavoro è opera originale del nostro concittadino sig. Antonio Fasser, il quale in una non lontana circostanza veniva giustamente qualificato quale un'illustrazione delle Arti e Mestieri della intera Città e Provincia.

Ritenevo che taluno dei tanti professori di cui oggi Udine nostra è si largamente fornita, avesse diffusamente parlato sul merito di questo nuovo lavoro che tanto onora l'Officina del nostro Fasser; ma fino ad oggi m'inganno d'avvantaggio, e ciò va attribuito alla non comune modestia del distinto esecutore.

Però si tiene per fermo che il giorno in cui la sventura avrà cessato di albergare fra le domestiche pareti del sig. cav. Kechler, (lo che gli viene augurato colla sincerità del labbro e col vivo desiderio del core, ed al più presto possibile), questi non mancherà certo di rendere un tributo di ricordanza all'esecutore del pregiato lavoro, e non tanto per lui come a maggiore lustro e decoro del nostro Paese, e maggiornemente per smascherare e confondere coloro, i quali tuttora insistono nel denigrare un simbolico ed incensurabile lavoro.

Mi prego di riverirla con distinta stima e di porgerle i sentiti ringraziamenti.

Udine, il 4 settembre 1874

di Lei Obbligatiss. Servo  
A. S.

**Brevi cenni sulla conigliera** della signora Felicita Cattaneo-Damiani in Pordenone.

Dopo molti esperimenti fatti in piccole proporzioni, dopo avere visitato alcune Conigliere condotte secondo i migliori sistemi e constatato gli ottimi risultati ottenuti, la Signora Felicita Cattaneo Damiani ha fondato, nel suo giardino in Pordenone, una Conigliera per la quale si è provveduta di produttori delle più pregiate razze straniere.

Molte idee erronee impedivano sin qui che si generalizzasse l'allevamento formale dei conigli; si giudicava della bontà della loro carne da quella ingratissima dei conigli tenuti col sistema abituale fra di noi, che è di lasciarli abbandonati nell'angolo più lurido della casa senza curare il loro alimento, e coloro che pur prendevano in considerazione il pregiò in cui si tiene la carne di coniglio all'estero e il grande commercio che se ne fa, temevano che non relativa al possibile compenso fossero le spese per l'allevamento.

Poco a poco ognuno va persuadendosi che la carne di coniglio bene allevato è fra le migliori che vi sieno; gli igienisti la dichiarano ottima ed i buongustai la proclamano squisita. La spesa dell'allevamento non oltrepassa L. 0,01 al giorno per ciascun capo, dacchè i conigli non si alimentano di generi costosi ed altro non esigono nel governo che un po' di cura ed una estrema pulitezza. Ma è necessario migliorare le nostre razze degenerate e per ciò è questione essenziale, per chi intende dedicarsi a questo allevamento, quella di procurarsi ottimi riproduttori stranieri.

La Conigliera della Signora Damiani è collaudata al piano terreno di un rustico fabbricato ch'era abbandonato, lungo c' M. 12 e largo c' M. 8. — In due stanze, su file parallele sono poste le gabbie per le femmine; in un locale attiguo vi sono le gabbie più grandi per i maschi riproduttori.

Le stanze sono messe in comunicazione con portico, chiuso da reti di filo di ferro, dove in vari scompartimenti sono posti i conigli nelle diverse età. Il piano di questi scompartimenti è selciato a ciottoli e coperto di terra asciutta che, per mantenere la massima pulitezza, si cambia spesso e forma un eccellente concime. Le gabbie sono fatte colla maggiore possibile economia.

— Il cibo viene apprestato regolarmente tre volte il giorno e consiste in erba, fieno, rami d'albero, avanzi di ortaglia e pochissimo grano alle femmine lattanti, ai maschi di riproduzione ed ai piccoli appena diveltati. Un ragazzo, in sei ore di lavoro al giorno, basta a tenere in modo inappuntabile la Conigliera la quale, quando sarà completa, con 30 femmine produttrici, potrà dare ogni anno circa 800 conigli da mettere in commercio.

Le razze che si trovano in questa Conigliera sono: *Ariete*, *Leporide fulvo*, *Leporide bianco*, *Snuff di Normandia*, *Angora bianco* e *Chinchilla* o *ricco-argentato*. Oltre a queste vi sono bellissimi prodotti ottenuti per incrocio fra queste razze speciali e colla nostrana.

Le qualità particolari delle predette razze sono le seguenti:

*L'Ariete* è assai robusta, la sua carne è ottima e si possono ottenere soggetti del peso di 7 a 8 chilogrammi. È molto rustica e facile ad allevarsi.

Le *Leporidi* (fulvo e bianco macchiato) sono, fra le razze speciali, le più comuni e di facile allevamento. Possono raggiungere il peso di 5 a 6 chilogrammi. La pelle di questi è dell'*Ariete* ha poco valore e serve ai cappellai.

La *Snuff di Normandia* è razza pregevole, oltre che per la carne, anche per la pelle che viene pagata bene dai pellicci, i quali ne fanno grande uso perché colla tintura ottengono una bella imitazione del marrone.

L'*Angora* è certamente fra le più belle varietà dei conigli e vale la pena di a lievarla malgrado che più degli altri esiga cura. Il pelo di questi conigli, lungo, candido, finissimo, viene raccolto più volte l'anno pettinandoli, e cardato e filato che sia, si presta alla fabbricazione di stoffe di lusso, come ne fa prova il villaggio di Saint Innocent nella Savoia, che vive di questa industria da oltre vent'anni. Colla pelle poi dell'*Angora* si fanno magnifiche pellicce ed altri ornamenti eleganti.

La razza *Chinchilla* o *ricco-argentato*, è quella che secondo le esperienze finora fatte nella sua Conigliera dalla signora Damiani, meglio corrisponde a tutte le esigenze dell'allevatore. Essa è molto rustica, feconda, vivace e robusta. La sua carne è fra le migliori ed ancorché i soggetti raramente raggiungano il peso di 5 chilogrammi, si trova sempre il compenso, perché la sua pelle è più d'ogni altra richiesta e bene pagata dai pellicci che ne fanno pellicce assai pregiate tanto per signora che per uomo.

Fra pochi mesi la signora Dam



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

## Errata-corrigere

Nell'avviso d'asta 2 settembre N. 657 del Comune di Zuglio, inserito nei N. 210, 211, 212 di questo giornale, al Lotto 1º dopo le parole metri cubi 2284 a L. 2.98 il metro importa, occorre un errore di stampa. Dove si legge L. 1806.32 si sostituisca L. 6806.32 che è appunto il dato su cui si aprirà l'asta.

N. 1167.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

## Comune di Zoppola

## Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 30 settembre corr. è aperto il concorso ai seguenti posti: Maestra per la scuola femminile di Zoppola con l'anno stipendio di lire 500.—

Maestra per la scuola mista di Orcenico di sopra e di Castions in base alla consigliare deliberazione 24 maggio 1874, con l'anno stipendio di L. 500.

Le istanze di concorso, osservata la legge sul bollo, dovranno essere corredate:

a) dalla fede di nascita;  
b) da un attestato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio dell'aspirante;

e dal certificato medico di sana costituzione fisica;

d) dalla patente di abilitazione all'insegnamento, con tutti quei documenti che servissero a provare i servigi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Zoppola li 1 settembre 1874.

Il Sindaco

MARCOLINI

N. 537.

Prov. di Udine Distr. di S. Daniele del Friuli

## Comune di Majano

## AVVISO

A tutto il giorno 25 settembre p.v. è aperto il concorso al posto di maestra della Scuola femminile nella Frazione di S. Tommaso, verso l'anno onorario di L. 433.

Dall'Ufficio Municipale di Majano.

li 29 agosto 1874

Il Sindaco

S. PIUZZI

N. 878.

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

## Comune di Poreta

A tutto settembre venturo è aperto il concorso al posto di Maestra, abilitata all'insegnamento di grado superiore, per la scuola femminile di Poreta collo stipendio di lire 500 esigibili in rate mensili postecipate.

Le istanze di concorso saranno corredate a tenore di Legge.

Porcia 30 agosto 1874.

Il Sindaco

ENDRIGO.

N. 771.

Il SINDACO

del Comune di Ravascletto

## AVVISA

Riuscito deserto il 1º esperimento d'asta per la vendita di N. 816 piante resinose del Bosco Peccio di Campiolo Frazione di questo Comune per L. 9599.29, costituenti il IIIº lotto di cui l'avviso 12 agosto p. p. n. 720; si porta a pubblica notizia che alle ore 11 1/2 del giorno 18 corrente settembre, in quest'Ufficio Comunale, si terrà un secondo esperimento d'asta per la vendita delle piante, sudette, alle condizioni portate dall'avviso 12 agosto p. p. sovraindicato.

Dall'Ufficio Municipale di Ravascletto.

li 1 settembre 1874

Il Sindaco

G. B. DE CRIGNIS.

N. 771.

Il SINDACO

del Comune di Ravascletto

## AVVISA

All'asta tenutasi in questo Ufficio Municipale nel giorno di ieri 31 agosto p. p. per la vendita delle piante indicate nell'avviso 12 agosto stesso N. 720, rimasero deliberatari i signori De Crignis Leonardo del 1º lotto per L. 10000.00, Della Pietra Pietro del 1º lotto per L. 6175.00, e Della Pietra

Bortolo del 1º per L. 15725.00, andata deserta l'asta per IIIº lotto.

In relazione alla riserva fatta colo stesso avviso succitato, si porta a pubblica notizia, che il termine utile per miglioramento del ventesimo dell'importo suindicati, scade alle ore 11 ant. del giorno 18 settembre p. v.

Le offerte non potranno quindi essere inferiori all'importo di L. 10500.00 per 1º lotto, L. 6483.75 per IIº lotto, e L. 16511.00 per IVº lotto, e saranno insinuate a quest'Ufficio, prima dell'espri di esso termine, accompagnate dal deposito del decimo importo del prezzo di delibera di ciascun lotto.

Dall'Ufficio Municipale di Ravascletto il 1 settembre 1874.

Il Sindaco

G. B. DE CRIGNIS.

## ATTI GIUDIZIARI

## Asta Immobiliare a vecchio rito

IL CANCELLIERE DEL R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE

rende noto

che in ordine al Decreto 4 corrente, registrato a debito nel 6 detto al n. 1378 colla tassa di L. 1.20 dell'Illustrissimo signor Ferdinando Giuliano Giudice delegato nel concorso sulle sostanze.

di

Spagnol Sante, ammesso al patrocinio gratuito con Decreto 4 passato Aprile di questa Commissione, nei giorni 19 e 26 novembre prossimo venturo ore dieci antimeridiane nella residenza di questo Tribunale avanti esso signor Giudice avrà luogo a vecchio rito duplice esperimento d'asta delle quote spettanti al concorso degli immobili descritti nell'Inventario giudiziale 26 ottobre 1869, e cioè:

Lotto I.

Una quarta parte dei fondi seguenti della mappa di Ghirano

N. 73. Orto di pert. 0.27 rendita L. 0.44.

N. 74. Casolare di pert. 0.55 rend. L. 28.98.

N. 168. Arat. arb. vitato di pert. 6.60 rend. L. 12.47.

N. 378. Arat. vit. di pert. 4.65 rend. L. 8.80.

N. 417. Arat. vitato di pert. 4.40 rend. L. 8.72.

N. 459. Arat. vit. di pert. 7.16 rend. L. 16.49.

N. 919. Prato di pert. 3.70 rend. L. 11.75.

N. 1002. Arat. vitato di pert. 0.71 rend. L. 0.38.

N. 360. Aratorio di pert. 3.48 rend. L. 3.03.

N. 976. Arat. di pert. 2.08 rend. L. 3.93.

N. 979. Casa di pert. 0.31 rend. L. 10.56.

N. 361. Orto di pert. 0.51 rend. L. 2.25. — Totale pert. 34.42, rend. L. 97.80.

Lotto II.

Una terza parte dei fondi posti nella mappa suddetta

N. 42. Orto di pert. 0.47 rendita L. 2.07.

N. 560. Arat. vit. di pert. 4.10 rend. L. 9.35.

N. 135. Aratorio di pert. 1.79 rend. L. 3.58. — Totale pert. 6.36, rend. L. 15.

## Condizioni della vendita

I. L'asta seguirà in due lotti a prezzo superiore alla stima.

II. Le quote di sostanza stabile si vendono senza garanzia della massa, con tutti i pesi e serviti che vi fossero inerenti.

III. Ogni oblatore all'asta depositerà nella Cancelleria di questo Tribunale l'importo di un decimo di stima del lotto o lotti cui vorrà applicare, e cioè per il primo lotto L. 108.12, e per il secondo L. 18.50, nonché l'importo approssimativo delle spese che si determinano per

il lotto primo lire 200, — e per il secondo lire 100. —

IV. Entro un mese dalla delibera il compratore dovrà depositare il reso prezzo di delibera nella Cassa depositi e prestiti in Firenze, e conseguentemente, quindi a questa Cancelleria la polizza relativa. Il decimo del prezzo verrà trattenuto dal Cancelliere consegnato all'Amministratore per far fronte alle spese di Amministrazione.

V. Il deliberatario non potrà ottenere l'immissione in possesso e il Decreto di aggiudicazione prima di aver adempito agli obblighi assunti colla delibera.

VI. In tutto il resto si osserveranno le disposizioni portate in argomento dal Regolamento Giudiziario Austriaco.

Il presente sarà notificato, pubblicato, affisso e inserito a sansi dell'articolo 681 Codice di Procedura Civile.

Pordenone, 14 agosto 1874.

Il Cancelliere

COSTANTINI.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza del R. Tribunale Civile e Correzzionale di Udine dal sottoscritto Giudice delegato nel giorno 9 Novembre 1874 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terrà un esperimento d'asta per la vendita della sostanza immobiliare di ragione della massa concorsuale Leonardo Zanutta nei lotti e sotto le condizioni seguenti:

Mandamento di Palma — Comune di Carlino

Lotto I. Casa dominicale in Carlino all'anagr. n. 46 con cortivo ed orto inerenti della quale metà spetta alla massa ai mappali n. 23, di pert. 2.45 rend. lire 73.92 — 25, di pert. 1. — rend. L. 3.66, stimato L. 2409.20.

Lotto II. Casa d'affitto all'anagr. n. 47 e 48 pure nella metà di ragione della massa, ai mappali n. 22, di pert. 0.35, rendita L. 10.50, stimato L. 397.20.

Lotto III. Orto attiguo al dominicale per la metà spettante alla massa ai mappali n. 20 di pert. 0.81, rendita L. 2.46 — 21, di pert. 0.19 rendita L. 0.70 — 24, di pert. 1.20, rendita L. 3.45, stimato L. 335.20.

N.B. I beni descritti in questi tre lotti sono metà di proprietà della massa e metà di ragione del sig. Luigi Zanutta, e l'usufrutto spetta per intero alla massa vita durante del Sacerdote Bernardino Zanutta, tranne il folleore vecchio di cui il solo usufrutto spetta al sig. Antonio Zanutta.

Lotto IV. Casa ed orto pure attiguo al dominicale all'anagr. n. 45, ai mappali n. 26, di pert. 0.38, rend. L. 1.39 — 27, di pert. 0.39, rend. L. 22.44, stimato L. 1201.80.

Lotto V. Terreno aratorio Braida Rizzul ai mappali n. 101, di pert. 2.38, rend. L. 455 — 221, di pert. 23.88, rend. L. 40.83 — 222, di pert. 5.23, rend. L. 13.07 — 223, di pert. 9.70, rend. L. 24.25, stimato L. 2317.40.

Lotto VI. Terreno aratorio Saco, mappato al mappal n. 107, di pert. 5.18, rend. L. 15.75, stimato L. 294.20.

Lotto VII. Terreno aratorio Chivalat al mappal n. 212, di pert. 8.04, rend. L. 25.05, stimato L. 713.80.

Lotto VIII. Terreno aratorio Braida di Casa ai mappali n. 655 b, di pert. 4.80, rend. L. 14.59 — 214, di pert. 21.69, rend. L. 24.23 — 920, di pert. 15.44, rendita L. 38.60, stimato L. 3955.60.

Lotto IX. Terreno aratorio Rizzul ai mappali n. 248, di pert. 8.07, rend. L. 13.80, stimato L. 390.20.

Lotto X. Terreno aratorio Pruellai ai mappali n. 571, di pert. 11.20, rend. L. 19.15, stimato L. 663.80.

Lotto XI. Terreno aratorio Bocon ai mappali n. 578, di pert. 9.45, rend. L. 12.19, stimato L. 495.40.

Lotto XII. Terreno aratorio Lama ai mappali n. 714, di pert. 16.67, rend. L. 28.51, stimato L. 987.40.

Lotto XIII. Terreno aratorio Braida del Moz ai mappali n. 3, di pert. 12.27, rend. L. 37.30, stimato L. 964.20. — Valore complessivo dei lotti L. 15.125.40.

## Condizioni della vendita.

1. L'incanto si aprirà sul prezzo di perizia attribuito a ciascun lotto nell'inventario.

2. L'asta e la vendita sarà proclamata separatamente lotto per lotto.

3. La delibera seguirà a prezzo maggiore od eguale alla stima a favore del miglior offerente a termini di legge.

4. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare a questa cancelleria l'importo eguale al decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed un altro decimo perché

siano coperte le spese di registro e di vendita. I depositi saranno restituiti a chi non rimanga deliberatario.

5. Il deliberatario definitivo dovrà entro un mese dalla delibera depositare il pareggio del prezzo sulla Banca di Udine.

6. Il deliberatario dovrà domandare l'aggiudicazione dello stabile deliberato, ma questa non potrà aver luogo che dopo soddisfatto il prezzo di delibera.

7. Il possesso e godimento dei beni avrà luogo e principio coll'11 novembre 1874 e da quel giorno staranno a carico dei compratori le imposte e tutti gli oneri gravitanti i fondi rispettivamente acquistati.

8. La tassa di Registro e le spese tutte inerenti al fatto della vend